

Bergamo – Teatro alle Grazie, 4 ottobre 2015

“INCONTRO CON LA VOCE DI ETTORE BASTIANINI”

A cura dell'Associazione Internazionale Culturale “Ettore Bastianini”

Intervento del soprano Denia Mazzola Gavazzeni

“Non ho mai avuto l'occasione di vederlo e sentirlo, ma Ettore Bastianini ha colto quello che è sempre stato il dettato del maestro Gianandrea Gavazzeni: aderire al testo attraverso musica e viceversa [...].

Il maestro parlava di Bastianini come di un uomo sobrio, molto discreto, elegante: un bell'uomo diceva, dalla voce squillante, dall'acuto poderoso e dall'uguaglianza del suono. Quindi chi dicesse che Bastianini avesse un acuto non

del tutto definito, non del tutto raggiunto – anche all'ascolto di quello che oggi voi ci avete proposto – a il maestro che l'ascolto testimoniano esattamente il contrario di quanto certa critica diceva.

Il maestro inoltre elogiava Bastianini per aver tenuto nel corso della sua malattia una grande sobrietà fino all'ultimo, svolgendo il suo lavoro, la sua missione, la sua arte con grande misura perché – diceva – dei propri crucci non si deve fare pubblicità e i panni sporchi (le malattie non sono mai sporchie purtroppo) si lavano in casa. La sobrietà e la discrezione di Bastianini erano un pregio sia dell'uomo che dell'artista.

Una memoria invece che porto dall'ascolto di Bastianini, è la coincidenza con il mio primo ruolo – Gilda del Rigoletto

– per il quale mi furono madrina e padrino Renata Scotto e Bastianini nel mio primo ascolto discografico, anche se in pratica non ho mai studiato sui dischi. Quel: «Figlia!... Mio padre!» d'ingresso che presi di slancio ed il coraggio che presi per la prima volta e poi per tutte le altre volte della mia carriera nell'entrare in scena (entrata che non aveva voglia di avvenire) per l'esagerata paura che avevo di presentarmi al pubblico [...].”

Intervento del baritono Giuseppe Riva

“Ho avuto il piacere – ma ero ragazzo – di ascoltare Ettore Bastianini all'Arena di Verona in una Carmen dove c'erano Simionato e Corelli. Il maestro Gavazzeni, quella volta che mi parlo di Bastianini disse: «Era la voce che ti

viene da fuori ma ti accarezza dentro». Con questa frase ha detto tutto. Mi

ha fatto vederew un mondo senza usare tante parole”.

Intervento della Prof.ssa Fulvia Conter

“Non ho mai avuto occasione l'occasione ci ascoltare Ettore Bastianini dal vivo per ragioni anagrafiche e perché da ragazzina alla Scala ci andavo poco dovendo studiare e al teatro Grande di Brescia – la mia città – Bastianini non cantò mai ed è strano perché da noi passarono in quegli anni grandi cantanti. Mio padre invece alla Scala andava per ragioni professionali.

Aveva per Bastianini una grande ammirazione: “Ci vorrebbe Bastianini” diceva. [...].

Intervista radio a Bastianini del 7 dicembre 1962 dalla Scala (portata dalla prof.ssa Conter):

“Il personaggio del Conte di Luna ha per me un particolare interesse. Cerca con tutti mezzi di ottenere uno sprazzo di luce, di affetto, di amore da Leonora. Cerco di dare a questo personaggio tutto il mio entusiasmo, la mia passione per arrivare a ottenere un certo “effetto” anche perché i personaggi del baritono sono sempre un pochino cattivi e tutti si rammaricano e mi chiedono: perché Bastianini lei canta sempre queste parti[...].

Gavazzeni fa sì che lo Scarpia di Bastianini (Bruxelles, 20 giugno 1958 ndr) rappresenti nobiltà di schiatta, convinzione di essere nel giusto, il saporella conquista finalmente facile. Non permette che il barone Scarpia sia volgare, non è un plebeo ma che lo diventi nel duetto con Tosca, nel modo di cantare di Bastianini – lui come senese con le vocali aperte sulle quali appoggia il suo canto. Bastianini capita la lezione di Gavazzeni la accentua per significare vieppiù la bramosia e il maestro con l'orchestra lo sorregge e lo aiuta in questo compito difficilissimo così che il testo rappresenti la parola detta e quella non detta in un gioco musicale straordinario nel quale Bastianini è il mezzo e la voce”.

*